

Venerdì 1 Maggio 2009,

Per l'assessore regionale veneto al Territorio **Renzo Marangon** «l'attuale situazione del polo chimico di Porto Marghera è arrivata alla soglia del disastro». Marangon ne ha parlato alla commissione regionale Attività produttive, riunita a palazzo Ferro-Fini per valutare i problemi del polo produttivo veneziano e le possibili strategie regionali per fronteggiare la grave crisi del Petrolchimico. «Le istituzioni locali e regionali - ha aggiunto - hanno fatto di tutto, ma se non entreranno in gioco nuovi imprenditori o il governo nazionale attraverso Eni, il declino sarà inarrestabile». L'incontro si è tenuto dopo che Vinyls Italia (ex Ineos) ha espresso l'intenzione di dichiarare fallimento. Per il deputato del Pd **Andrea Martella**, «un 1. maggio peggiore di questo per i lavoratori del petrolchimico era davvero difficile immaginarlo ed è a loro che va la personale solidarietà e la piena condivisione della loro lotta». Martella - in una nota - interviene sul prospettato fallimento da parte di Vinyls Italia. Per il parlamentare del Pd «la solidarietà non basta» perché «quella che si sta delineando a Porto Marghera è una vera e propria emergenza nazionale e in quanto tale va affrontata». «Tanto rumore per nulla, se l'epilogo è portare i libri in tribunale», commentano da Roma le federazioni sindacali dei chimici **Filcem-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil**. «È questo il risultato del tanto decantato sforzo strategico sulla chimica che il Governo ha prodotto?» Per i sindacati se fosse confermato l'avvio della procedura di fallimento di Vinyls Italia si innescerebbe «un effetto domino tale da determinare un impatto sociale assolutamente insostenibile per i pesanti riflessi sull'occupazione dei lavoratori». Se nelle prossime ore non si vedranno segnali risolutivi Filcem, Femca, Uilcem annunciano «posizioni più incisive» a tutela della produzione e dell'occupazione. Anche il presidente dei consulenti del lavoro di Venezia, **Antonio Vegna**, afferma che segue con preoccupazione «la vertenza Vinyls Italia per l'impatto che avrà sull'economia veneziana ed e esprime solidarietà ai lavoratori coinvolti in questa grave vicenda».

Chimica, Venezia lancia l'ultimatum a Roma

Istituzioni e sindacati chiedono il rispetto dei patti. Per Scajola ci sarebbero altri due potenziali acquirenti

ROMA
«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

«Tagliate le forniture Hanno voluto farci fuori»

ROMA
«Per tagliare le forniture di gas, acqua ed elettricità, hanno voluto farci fuori».



L'industria chimica veneziana ha chiesto il rispetto dei patti.



Manifestazione di protesta dei lavoratori del polo chimico di Porto Marghera.

Galan: «La parola passi al Governo»

Pressing di Comune e Provincia al ministro per lo Sviluppo economico e al Confindustria

ROMA
«La parola passi al Governo».

«La parola passi al Governo».

«La parola passi al Governo».

«Si all'accordo del 2006, ma serve un imprenditore serio»

«Si all'accordo del 2006, ma serve un imprenditore serio».



«Si all'accordo del 2006, ma serve un imprenditore serio».

HANNO DETTO
«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

HANNO DETTO
«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

HANNO DETTO
«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

HANNO DETTO
«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

HANNO DETTO
«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

HANNO DETTO
«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».

HANNO DETTO
«Il mio è un messaggio diretto al governo, perché è il governo che ha garantito la nascita del polo chimico di Porto Marghera. E oggi, dopo 30 anni, il governo non ha fatto nulla per risolvere i problemi del polo chimico. È un ultimatum».